

Caos Anm, record di evasori: buco da 30 milioni

Controlli fantasma, un utente su due non paga il biglietto. Un flop l'operazione recupero



Gerardo Ausiello

Un passeggero su due non paga il biglietto. E, a fine anno, nelle casse dell'Anm mancano 30 milioni di euro. A tanto ammonta il buco di bilancio dell'Azienda napoletana mobilità. Soldi che non ci sono ma che, con maggiori controlli e norme più severe, potrebbero essere facilmente incassati. Così i conti non tornano. Solo per pagare gli stipendi agli oltre 2.600 dipendenti, infatti, l'azienda di trasporto del Comune di Napoli spende 36 milioni. Di questi circa 120 mila euro vanno al manager Renzo Brunetti, finito al centro della bufera perché nelle scorse ore gli autobus sono rimasti in deposito per mancanza di carburante.

Un'emergenza divenuta un caso nazionale, che ha riacceso i riflettori su una gestione difficile, ai limiti dell'ingovernabilità. La crisi finanziaria, ripetono ossessivamente dall'azienda, è dovuta soprattutto a due fattori: da un lato i tagli di governo e Regione, dall'altro i crediti che l'Anm non riesce ad incassare. E qui i collaboratori di Brunetti snocciolano una serie di dati: Regione e Comune devono alla società circa 250 milioni di euro. Il mancato rispetto del contratto di servizio ha innescato un circolo vizioso: l'azienda fatica a pagare le spettanze e non riesce ad onorare gli impegni con fornitori e service. Ma sul bilancio pesa come un macigno anche la scarsa capacità di contrastare l'evasione e i costi di gestione ancora troppo elevati. Se è vero che negli ultimi anni il numero dei dipendenti è sceso gradualmente

(l'organico aveva raggiunto le 3.400 unità), è altrettanto vero

**Crediti
Sbloccati
cento
milioni
di euro
ma ne
servono
altri 150**

che la quota degli autisti resta insufficiente a fronte della forte domanda sul territorio. C'è, poi, il nodo del parco mezzi. Gli autobus di proprietà dell'azienda sono complessivamente 900, però solo una parte di questi sono effettivamente in

strada. Gli altri sono in deposito, inutilizzabili o in manutenzione. E allora tra gli obiettivi della dirigenza figura quello di ridurre di almeno un terzo il numero dei pullman. Anche perché ad oggi sono appena 300 le vetture con copertura assicurativa. Com'è possibile? Il punto è che, in tre anni, il costo di una polizza Rc auto è passato da 7 mila a 25 mila euro. Tanto che l'Antitrust, per indagare su questo e su altri casi simili, ha deciso di aprire un'inchiesta. Senza

contare i rincari che hanno riguardato il gasolio, i cui prezzi sono saliti del 30 per cento. In parallelo si dovrà procedere alla razionalizzazione dei depositi che da 10 diventeranno 5 per passare in futuro a 2 (localizzati nei quartieri a est e a nord).

La lista delle criticità, tuttavia, non finisce qui. A turbare il sonno di Brunetti ci sono altri fenomeni che incidono inevitabilmente sull'assetto organizzativo: è il caso, ad esempio, delle percentuali di ammalati e assenti (che, in linea con la media, sfiora comunque il 10 per cento), dei permessi sindacali (in media una decina al

giorno) e di un fenomeno tutto partenopeo che si ripete alla vigilia di ogni tornata elettorale: molti dipendenti vengono selezionati per il ruolo di scrutatori e presidenti di seggio e si dichiarano quindi indisponibili a lavorare. Numeri che, sommati, contribuiscono ad alimentare caos e disservizi in una situazione di grande precarietà e con un bacino record di utenti - circa 500 mila al giorno - costretti spesso a lunghe attese o ad organizzarsi con mezzi alternativi. Per ripartire il Comune assi-

cura uno sprint finalizzato alla creazione della holding del trasporto pubblico, un work in progress da completare entro un paio di mesi. Ma, avvertono da Palazzo San Giacomo, se il prossimo esecutivo nazionale non metterà fine ai tagli invertendo la tendenza consolidatasi a partire dal 2009, il collasso sarà inevitabile. Basti pensare che nel 2010 l'esecutivo dava alle Regioni, attraverso il fondo nazionale, 2 miliardi e 50 milioni. L'anno successivo l'importo ammontò a 2 miliardi: alla Campania spettarono 256 milioni, più 50 milioni per i servizi di Trenitalia. Per il 2012 le Regioni, dopo un lungo tira e molla, ottennero un miliardo e 748 milioni ma solo perché furono dirottati sui trasporti 148 milioni dell'edilizia sanitaria. In sede di ripartizione la Campania ebbe circa il 10 per cento del totale, ovvero 174 milioni, ben 112 in meno del 2011. E per il 2013 si prevede un ulteriore taglio di 500 milioni del fondo nazionale per cui a disposizione delle Regioni ci sarebbe un miliardo e 200 milioni: i governatori hanno chiesto esattamente il doppio.

I numeri dell'Anm



CREDITI DA REGIONE
E COMUNE

250 milioni di euro



TAGLI COMPLESSIVI
sui trasferimenti (2011-2012)

50% in meno
di risorse



L'AQUILA CHIETI
COBERTURA ASSICURATIVA
da 7mila a 25mila
euro a bus

ABRUZZO

certimetrì.it



UTENZA
500.000

passeggeri al giorno



STIPENDI
36 milioni

di euro all'anno



INTROITI
30 milioni

di euro all'anno
da biglietto unico



ABRUZZO



PARCO MEZZI

900 autobus e minibus
alimentati a gasolio
o metano



Età media bus

12 anni



EVASIONE

un utente su due viaggia
senza biglietto

30 milioni all'anno di
mancato incasso



PERSONALE

2.600 dipendenti



1.400
autisti



POLIZZE ASSICURATIVE

5 milioni

il costo complessivo



La flotta

Un mezzo su tre
fermo in deposito:
mancano i soldi
per le assicurazioni



Lavoratori

Le assenze
per malattia al 10%
Permessi sindacali:
dieci al giorno

Il messaggio

Stop annunciato su Fb

Il paradosso della
giornata nera dei bus è
stato l'annuncio della
sospensione del servizio
lanciato via Facebook.
Poi si sono accesi i
display delle paline.

L'alternativa

Il car-pooling fai da te

Utenti appiedati ma non
rinunciati. Nel giorno
del caos hanno
sperimentato il
car-pooling. In gruppi
hanno preso i taxi
pagandoli con una
colletta.

Speculatori

L'offerta degli autisti abusivi

Immancibili gli
autotrasportatori
abusivi. Affari - si dice -
non proprio ricchi nel
proporsi come
alternativa a bus fermi e
taxi regolari. La crisi ha
spinto ai risparmio.

